

IL CASO

Ianeselli: «Serve equilibrio tra socialità e rispetto. Credo che abbiano aiutato»



L'impegno del Comune: quotidiani e riviste nazionali e locali in carcere

I giornali arrivano alla Casa circondariale di Trento grazie all'impegno della giunta comunale, che stanziava circa 5 mila euro per l'abbonamento annuale a quotidiani e riviste nazionali e locali tre copie per ciascuna pubblicazione dell'Adige, del T, del Corriere della Sera con l'edizione locale del Corriere del Trentino, una copia della Gazzetta dello Sport per la sezione ma-

schile e tre copie di Vita Trentina, Panorama e L'Espresso. L'abbonamento a quotidiani e riviste è un passo in un più ampio percorso: dopo la realizzazione del murale creato nell'ambito delle attività natalizie e la donazione della biblioteca di 554 libri tra testi di saggistica e narrativa, tra le proposte sul tavolo, vi è anche l'organizzazione di gruppi di lettura per detenute e gli

incontri di Human Library, la "biblioteca umana" nata in Danimarca per combattere i pregiudizi verso le categorie più emarginate. «È una progettualità comune iniziata mesi fa - evidenzia la vicesindaca Elisabetta Bozzarelli - non è solo un abbonamento. È sentire il carcere come luogo della città. Questo è un altro dei passi in questa direzione. Il percorso è tracciato».

«Controlli e movida, i tutor funzionano»

Il Comune conferma il progetto. Nel 2024 41 uscite con 4 operatori

CHIARA ZOMER

Non erano vigili urbani e nemmeno carabinieri o poliziotti, ma la divisa garantiva loro visibilità e ruolo. Non obbligavano, perché non ne avevano i poteri. Ma a volte un invito di buon senso serve più di un ordine. L'esperimento degli street tutor non ha risolto ogni grana della cosiddetta mala movida, ma ha per lo meno contribuito a far fare un passo avanti, verso una convivenza tra esigenze e abitudini diverse. Per questo palazzo Thun annuncia che rinnoverà l'esperienza: ora si parte con il nuovo bando. Una scelta fatta a valle di un primo bilancio dell'attività, considerato positivo da tanti punti di vista.

Si partiva da una situazione nota: in

Il sindaco: «Centrodestra? Esultavano per lo stop alla videosorveglianza, allora la sicurezza non era prioritaria»



alcune vie della città - su tutte via Santa Maria Maddalena e largo Carducci, ma pure piazza Duomo e via Calepina - si viveva un momento di convivenza difficile tra attività economiche e residenti, che lamentavano schiamazzi e presenze moleste ampiamente oltre l'orario d'apertura dei pubblici esercizi. Grazie al mandato del Comune - e alla copertura di 20 mila euro, per l'80% dei costi del servizio - i "pattugliamenti" sono stati parecchi: 41 serate di servizio, dalle 20 alle 2 di notte, 4 operatori. Un servizio che comunque si coordinava con la polizia locale e che doveva funzionare come deterrente.

Ed ha in effetti è stato efficace, per esempio, nell'allontanamento senza particolari problemi delle persone che si fermavano in via Santa Maria Maddalena soprattutto mercoledì, ve-

nerdi e sabato, dopo l'orario di chiusura dei locali. In alcuni casi gli street tutor hanno invitato i titolari dei locali ad abbassare la musica, in altri sono stati chiamati dagli stessi esercenti per dare un aiuto ad allontanare avventori ubriachi o molesti. Fino a servizi più complessi: in un paio di casi hanno aiutato nel ritrovare un cellulare rubato, in altri momenti sono stati presenti nel corso delle operazioni antidroga della polizia locale. «Mi sembra ci sia stata una buona collaborazione con le attività economiche, abbiamo avuto dei buoni feedback», evidenzia Vincenzo Cirocosta, coordinatore del servizio, che ha ricordato qualche episodio ampiamente sopra le righe: «In un caso ci hanno lanciato contro i cani, perché chiedevamo loro di non urinare in strada». Per fortuna

nessuno si è fatto male.

Resta, comunque, un bilancio positivo dell'esperienza: «Si è conclusa la sperimentazione, ora usciamo con un nuovo bando. Il concetto è quello di sicurezza integrata e sicurezza sussidiaria - spiega il sindaco Franco Ianeselli - lo credo che una città che voglia vivere bene anche la sera e la notte, sia utile avere delle persone qualificate, perché non sono agenti ma sono cosiddetti decretati, perché formati e abilitati a compiere questo servizio, che accompagnano la città e quando ci sono certe situazioni più relazionali con le forze dell'ordine. Perché è importante trovare un equilibrio tra una socialità che vogliamo, ma che non abbia conseguenze negative per i residenti. IO credo che abbiano dato il loro contributo, non significa che

In foto gli steward che hanno partecipato all'iniziativa, assieme agli agenti della polizia locale, che hanno supervisionato il progetto: in caso di situazioni problematiche infatti, gli street tutor facevano ovviamente riferimento alle forze dell'ordine. In tutto, dal 14 novembre al 30 dicembre, sono stati in servizio per 41 serate, con turni da sei ore, tra le 20 e le 2 di notte. Le zone più battute, sempre dopo una valutazione della polizia locale, sono state via Santa Maria Maddalena, largo Carducci e via Calepina e piazza Duomo. A sinistra la conferenza stampa di bilancio ieri (foto Panato)

siano tutti soddisfatti al 100 per cento, ma hanno dato il loro contributo».

Dai problemi di convivenza al tema della sicurezza il passo è brevissimo, tanto più che siamo vicini alla campagna elettorale durante la quale il tema sarà ampiamente dibattuto. Ma sul punto il sindaco Ianeselli non arretra: «Il centrodestra insisterà sulla questione di sicurezza? lo ripeto quel che ho già detto e che loro dovrebbero sapere: se il problema è la sicurezza, hanno sbagliato indirizzo, perché quella è garantita dal ministro dell'Interno, è sua la competenza. Se invece si parla di sicurezza integrata, che vuol dire controlli, ma anche urbanistica, eventi, presa in carico delle situazioni, perché per noi non c'è solo la repressione ma anche la presa in carico, la città fa la sua parte. Ricordo però che è vero che abbiamo avuto il problema con il garante della privacy, ma i primi a rallegrarsi del fatto che il Comune sia stato sanzionato e il progetto della videosorveglianza fermato, è stato il centrodestra. E lì, in quei giorni, non era la sicurezza evidentemente, il loro principale problema».

VAL DI FEMME

Nel fine settimana sequestrate ketamina e Mdma: trenta multe in pista

Carabinieri in azione negli apres ski

La cosiddetta malamovida non è di certo una prerogativa unicamente dei principali centri urbani e se a Trento anche l'apporto degli street tutor sta dando frutti importanti nell'affiancare polizia, carabinieri e polizia locale soprattutto per prevenire episodi spiacevoli, nelle valli è ancora imprescindibile l'apporto delle forze dell'ordine.

La conferma è arrivata, proprio nel fine settimana che ci siamo appena lasciati alle spalle, dalle vallate di Fiemme e Fassina, dove i militari dell'Arma della compagnia di Cavalese hanno effettuato una serie di servizi di controllo in borghese nei locali maggiormente frequentati della zona, soprattutto nel pieno della stagione invernale.

Anche senza i picchi del periodo natalizio, infatti, sono tanti i turisti che sono presenti nelle località turistiche, soprattutto appunto nei weekend. Tra sabato e domenica, dunque, i militari del nucleo operativo della compagnia di Cavalese hanno effettuato numerose verifiche nei locali notturni del-



la movida fassana, sequestrando dosi di ketamina e di Mdma. Non ci sono state denunce date le quantità sequestrate, ma unicamente segnalazioni amministrative. Di certo, tuttavia, l'attività dei carabinieri potrebbe rivelarsi preziosa anche nell'ambito del lavoro di indagi-

na per ricostruire i canali di approvvigionamento dei pusher in zona e i controlli di questo genere proseguiranno anche nei prossimi weekend.

Sempre nel fine settimana, nel frattempo, i militari sciatori in servizio a Pampeago e sull'Alpe Cermis - alcuni dei

comprensori della zona nei quali prestano servizio di controllo e soccorso accanto al personale degli impianti e al personale sanitario - i carabinieri della compagnia di Cavalese hanno effettuato oltre un centinaio di interventi di soccorso ed elevato una trentina di sanzioni. Le violazioni più ricorrenti sono risultate la mancanza di polizza assicurativa, il mancato utilizzo del casco obbligatorio previsto per i minori e l'ubriachezza.

In particolare, nella giornata di sabato i carabinieri fiemmesi hanno effettuato un delicato soccorso a seguito di uno scontro tra sciatori registrato sulla pista "Campanil" dell'Alpe di Pampeago, con il coinvolgimento di un minore che è stato trasferito in elicottero all'ospedale santa Chiara di Trento, fortunatamente non in pericolo di vita. La tempestività dell'intervento dei carabinieri sciatori della stazione di Cavalese ha senza dubbio agevolato i soccorsi evitando al giovanissimo ferito conseguenze più gravi.

L'omaggio al poliziotto aggredito nel 1980

L'aula studi della Questura intitolata a Bruno Innocenti



L'aula studi della Questura è stata intitolata ieri all'assistente capo Bruno Innocenti. Un omaggio alla memoria di un uomo che morì nel 2004 a seguito delle lesioni subite in servizio nel 1980, quando venne aggredito da un pregiudicato durante il suo arresto. Alla celebrazione erano presenti il commissario del governo Giuseppe Petronzi, il questore Fabrizio Mancini, i familiari di Innocenti, oltre ai funzionari della questura e ai rappresentanti dell'Anps e delle sigle sindacali. Mancini, nel suo intervento, ha sottolineato la gesta del poliziotto, da tutti ricordato per la sua estrema professionalità. Poi Petronzi, insieme ai familiari del caduto, ha scoperto la targa commemorativa, benedetta dal cappellano della polizia di Stato don Lino Zatelli.